

TERRAINSUBRE

CULTURA DEL TERRITORIO E IDENTITÀ

MALPENSA E DINTORNI



**TRA TERRA
E CIELO**



**ANTICHE FORTIFICAZIONI DELLA PIEVE DI OLGiate OLONA: GORLA
IL FORTE DI FUENTES, SENTINELLA LARIANA DEL DUCATO
IL CARNEVALE NELLA VALLE DEL CAFFARO
LINATI, FEDELTÀ LOMBARDA E VOCAZIONE EUROPEA
FOCUS: CURZIO MALAPARTE, IL SANTO MALEDETTO**



RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE TERRA INSUBRE

finalmente disponibile la ristampa di
Gallorum Insubrum antiquae sedes
di Monsignor Bonaventura Castiglioni

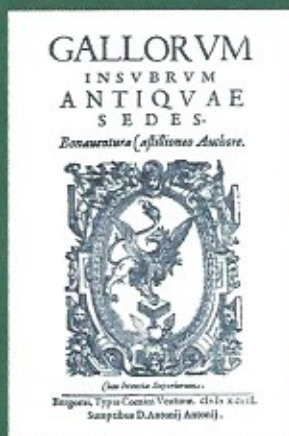
nella nuova

COLLANA INSUBRIA

COLLANA  INSUBRIA

BONAVENTURA CASTIGLIONI

**Gli antichi
insediamenti
dei
Galli Insubri**



Il Cerchio
PUBBLICAZIONI EDITIONI

anastatica dell'edizione del 1593, traduzione e commento

208 pagine - 20 euro

richiedetela in libreria oppure a:

segreteria@terrainsubre.org

tel. 0332 286542 fax

*"Traccia" dell'ipotetico U.F.O. precipitato
in Insubria: copertina di Achille Beltrame
dalla Domenica del Corriere del 9 luglio 1933.*

*«Sullo stradale tra Novara e Magenta,
cinque operai che rincasavano in bicicletta
durante un temporale sono stati investiti
dal fulmine e gettati violentemente a terra.
Uno di essi è rimasto gravemente ferito»,
recitava la didascalia.*



Il singolare caso di un presunto "disco volante" precipitato nel 1933 in Insubria

DI GIANLUCA PADOVAN*

Documenti riemersi da archivi polverosi parlano di un U.F.O. caduto presso Magenta, dei suoi rottami trasferiti a Vergiate, del coinvolgimento nell'affaire dei servizi segreti di Mussolini...

Stando ai documenti raccolti e analizzati anche dal C.U.N.-Centro Ufologico Nazionale, il 13 giugno 1933 un aeromobile non identificato si schiantò al suolo in Lombardia, in una località situata fra Magenta e Ponte Nuovo. Si racconta che i resti di quell'U.F.O.¹ fossero recuperati e successivamente studiati presso gli stabilimenti della Savoia Marchetti a Vergiate o a Sesto Calende, in provincia di Varese. Tuttavia, fino ad oggi, non vi è alcuna prova concreta dell'evento, né sono pubblicamente visibili ed esaminabili eventuali rottami di un aeromobile extraterrestre o comunque realizzato con una tecnologia di gran lunga più avanzata rispetto a quella nota e applicata al momento dell'ipotetico ritrovamento. Di contro, filosoficamente parlando, l'assenza di una cosa non è la prova certa, ovvero la verifica inoppugnabile, della sua "non-esistenza".

Veniamo ora agli elementi a disposizione, tratti essenzialmente da un volume pubblicato da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni nel 2011². Nel 1999 un ignoto «inviava da Forlì a una rivista ufologica a carattere contattista, UFO La visita extraterrestre, ulteriore materiale, questa volta in fotocopia a colori»³. Tralasciando considerazioni e valutazioni degli autori, si riportano alcuni stralci significativi dei documenti. Con stemma e dicitura *Senato del Regno*, un testo dattiloscritto recitava:

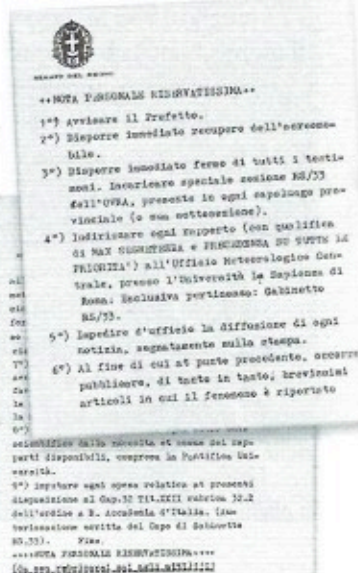
Nota personale riservatissima

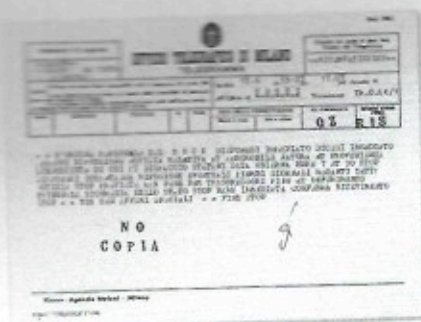
1. Avvisare il Prefetto. - 2. Disporre immediato recupero dell'aeromobile. - 3. Disporre immediato fermo di tutti i testimoni. Incaricare speciale Sezione RS/33 dell'O.V.R.A., presente in ogni capoluogo provinciale (o sua sottosezione)⁴.

* Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano

¹ U.F.O. è l'acronimo della locuzione inglese *unidentified flying object*: «Oggetto volante di notevoli dimensioni e di natura non accertabile, chiamato anche disco o piatto volante, di cui si dà spesso notizia che sarebbe stato rilevato a vista o con strumenti vari (radar, macchine fotografiche, ecc.), ritenuto, secondo ipotesi più o meno fantasiose, un mezzo di navigazione o di osservazione spaziale di esseri extraterrestri: si tratta in genere di apparenze ottiche luminose sulla volta celeste dovute a fenomeni atmosferici (miraggi, rifrazioni anormali, ecc.), oppure di oggetti reali, per es. palloni sonda meteorologici, quando non il frutto di abili contraffazioni fotografiche» (Istituto della Enciclopedia Italiana, Vocabolario della Lingua Italiana, Milano, 1994, IV, p. 1029).

² R. Pinotti - A. Lissoni, *Luci nel cielo*, Oscar Mondadori, Milano, 2011.





Gli altri punti riguardano sostanzialmente la riservatezza sull'accadimento e la cancellazione di ogni sua prova. Il documento non è firmato, ma recita in ultimo: «*Nota personale riservatissima (da non rubricarsi mai negli atti)*».

Riguardo l'*RS/33*, dovrebbe trattarsi del *Gabinetto Ricerche Speciali 33*, presieduto dallo scienziato Guglielmo Marconi (1874-1937), di cui faceva presumibilmente parte anche il Maresciallo dell'Aria, nonché gerarca del

Partito Nazionale Fascista, Italo Balbo (1896-1940). La formula dubitativa è d'obbligo e la si motiva con un ulteriore scioglimento della sigla, sempre da parte di Pinotti e Lissoni: «Trovammo un possibile riscontro in una *Sezione RS*, cioè *Ricerca e Spionaggio*, dei servizi segreti fascisti, la cui esistenza è attestata da un documento del 21 febbraio 1944 del Servizio Informazioni Difesa (SID) della Repubblica Sociale Italiana»⁵.

Dal testo si può desumere che tale Gabinetto sia stato probabilmente istituito nel 1933 e fosse già esistente, seppure da poco tempo, all'atto dello schianto del non meglio identificato aeromobile. L'O.V.R.A. era invece l'organizzazione segreta di polizia politica del regime fascista, costituita nel 1927. Tre telegrammi fanno poi riferimento all'accadimento e il testo di uno di essi [immagine in alto], datato 13 giugno 1933-XI, ore 17.07, è il seguente:

*D'ordine personale del Duce disponesi immediato dicesi immediato / arresto diffusione notizia relativa at aeromobile natura et provenienza / sconosciute di cui at dispaccio Stefani data odierna hore 7 et 30 STOP / disponesi istantanea rifusione eventuali piombi giornali recanti detta / notizia STOP previste max pene per trasgressori fino at deferimento / Tribunale Sicurezza dello Stato STOP dare immediata conferma ricevimento / STOP - Dir. Gen. Affari Speciali - fine STOP*⁶.

In buona sostanza, gli elementi sono scarsi e, tra molte formule dubitative, così riassumibili: il 13 giugno 1933 un oggetto non identificato era precipitato tra Magenta e Ponte Nuovo, forse di giorno, tant'è che uno o più ciclisti ne rimangono feriti (si dice che fossero cinque persone). Ogni notizia in merito è stata immediatamente secretata. I resti dell'oggetto non identificato, presumibilmente un aeromobile, sono stati rimossi dal luogo dell'impatto e trasferiti in provincia di Varese, forse presso gli stabilimenti aeronautici della Savoia Marchetti a Vergiate oppure, o anche, a Sesto Calende. All'interno di detto aeromobile sono stati trovati i cadaveri di due piloti, poi «conservati dagli Italiani in formalina»⁷, i quali sono presumibilmente esaminati anche dal neurofisiologo Filippo Bottazzi, indicato come probabile appartenente al *Gabinetto RS/33*.

Nel corso degli anni pare che sia le informazioni, sia forse talune parti dell'aeromobile, siano state consegnate ai Tedeschi affinché portassero avanti i loro studi. Inoltre: «Questi reperti, entrati in possesso degli Americani fra l'aprile e il maggio 1945, furono trasferiti negli Stati Uniti da aerei da trasporto militari. Rinvenuti all'interno delle strutture degli stabilimenti Savoia Marchetti dalle truppe della Prima divisione corazzata dell'esercito americano, agli ordini del generale Vernon Prichard, i re-

⁵ *Ibidem*, p. 83.

⁶ *Ibidem*, pp. 66-67.

⁷ *Ibidem*, p. 239.

sti del velivolo non convenzionale, pilotato da due individui assolutamente umani, di alta statura e di aspetto nordico, appartenevano a un oggetto tondo e campanulare. Sarebbe stato, a dire di William J. Brophy, un oggetto analogo a quello denominato *Die Glocke*, realizzato dai nazisti verso la fine della guerra⁸. Successive specifiche, fornite in base ad alcune testimonianze, definiscono i due corpi d'altezza pari a circa 210 cm, come non propriamente umani in quanto presentanti caratteristiche fisiche leggermente differenti e la composizione non perfettamente umana di talune cellule.

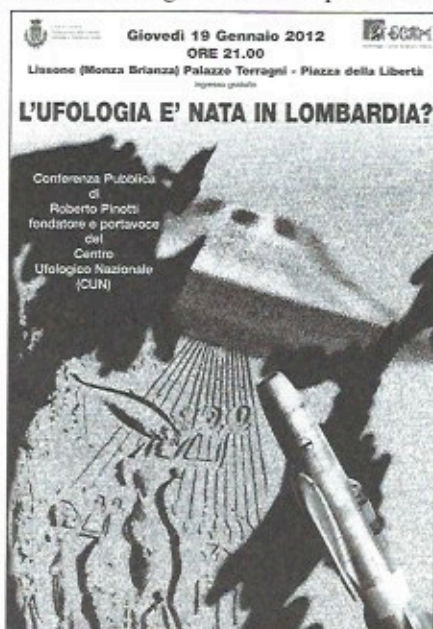
Il 19 gennaio 2012, a Lissone, con la collaborazione del Comune, della Provincia Monza Brianza e dell'associazione S.C.A.M. (Spelcologia Cavità Artificiali Milano), presso Palazzo Terragni è stata organizzata la conferenza pubblica tenuta da Roberto Pinotti (fondatore e portavoce del Centro Ufologico Nazionale), *L'Ufologia è nata in Lombardia?* Così spiegava la locandina: «Con la scoperta dei cosiddetti *Files Fascisti* sugli oggetti volanti non identificati negli ultimi anni il primato di primo Paese ad istituire un gruppo di studio governativo sugli U.F.O. (...) è passato dagli U.S.A. (col *Project Blue Book* dell'USAF) all'Italia. Nel 1933 il Governo fascista istituiva infatti una commissione segreta, il "Gabinetto RS/33" (...), tesa sotto la direzione di Guglielmo Marconi a studiare il mistero dei "velivoli non convenzionali" (V.N.C.) già segnalati in precedenza nei cieli italiani e ritenuti da Mussolini un'arma segreta inglese, francese o tedesca».

Pinotti ha condotto la conferenza con precisione, in modo esaustivo e con dovizia di documenti e di fotografie. Ripercorrendo l'iconografia dei secoli precedenti, raffigurante anomali oggetti volanti, ha spiegato cosa sia stato fino ad oggi scoperto in merito all'episodio del 13 giugno 1933. Ha inoltre precisato di essersi personalmente recato negli Stati Uniti per incontrare il figlio del medico statunitense che aveva potuto esaminare i corpi dei due piloti del velivolo in questione, ricevendone l'informazione, seppure di "seconda mano", che si trattava di persone apparentemente simili agli esseri umani, ma con specifiche differenti caratteristiche fisiologiche.

Lo studioso ha inoltre raccontato che attorno al 1947 alcuni elementi israeliani distrussero con l'esplosivo almeno un fabbricato a Vergiate, dove si sospettava che costruissero motori d'aereo per i paesi arabi. Rimaneva però il dubbio che anch'essi cercassero tracce del "V.N.C." o che, semplicemente, non potendo impossessarsene, desiderassero distruggerlo. Il fatto può destare perplessità, ma uno scritto di Luigi Del Bono potrebbe indurre a più attente riflessioni. Correva l'anno 1948 e l'autore era in prigione per motivi politici,



Ricostruzione grafica di "Die Glocke" (la campana).



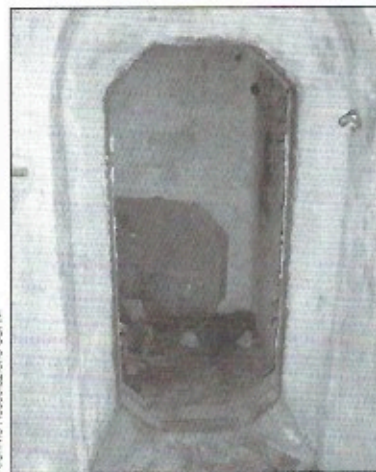
⁸ *Ibidem*, p. 241. In tema vi sono alcune pubblicazioni in commercio.



Roberto Pinotti:
«Decine di documenti
ufficiali degli anni Trenta
parlano di avvistamenti di
aeromobili non identificate».

avendo militato nella X Flottiglia M.A.S.: «Da poco si era conclusa la guerra arabo-israeliana. Un *commando* era stato inviato da Israele in Italia per sabotare tre MAS in costruzione nei cantieri Baglietto di Varazze per conto degli Egiziani. Il drappello dei sabotatori era formato da un capitano di lungo corso appartenente all'ala estrema dei nazionalisti ebrei dell'Haganà e da due correligionari di Milano e Firenze laureati in chimica. Si fecero ingenuamente beccare a Varazze da una guardia comunale, appena scesi dalla loro auto imbottita di tritolo. Non perché il tutore dell'ordine avesse scorto i micidiali ordigni ben in vista sul sedile posteriore, ma perché la cinquecento era parcheggiata in zona vietata nei pressi del cantiere navale»⁹.

Nel corso di studi sui rifugi antiaerei della Seconda guerra mondiale l'associazione S.C.A.M., nel 2005, ha riaperto e studiato a Milano un curioso riparo antiaereo che per la sua fisionomia è stato denominato "Babà". È adiacente ai capannoni dell'ex stabilimento Caproni di Taliedo, situato in via Mecenate n. 74. Unico nel suo genere fino ad oggi, almeno a Milano e in Lombardia, il rifugio si compone di un piccolo corridoio a segmenti spezzati, che conduce a un piccolo vano circolare protetto da una pesante porta antiscoppio-antigas, oggi fuori sede. Parzialmente interrato, misura 10,4 m di lunghezza, ha una larghezza massima di 6,3 m ed è alto 2,9 m¹⁰. Lascia perplessi il fatto che si sia realizzata questa costruzione di non poco conto per ricavarvi uno spazio protettivo così piccolo e, tutto sommato, angusto. Qualcuno ha suggerito che nello stabilimento, durante la guerra, potessero essere stati trasportati i resti del "V.N.C." o qualche suo componente, per studiarli e magari riprodurli. Nell'area rimane da indagare la galleria sotterranea che collegava gli stabilimenti ai lati dell'attuale via Mecenate. Proprio in quest'ultima, al riparo dai bombardamenti, taluni elementi del "V.N.C." potrebbero esser stati nascosti.



Accesso all'ambiente più interno, un tempo sigillato con una pesante porta antiscoppio, del bunker scoperto in via Mecenate, a Milano.

In conclusione, quel 13 giugno 1933 qualche cosa dev'essere per forza accaduto. Rimane l'impegno di tentare di reperire nuovi probanti elementi per la ricostruzione della vicenda. Non si può comunque sottacere che, anche se dovesse emergere un frammento di aeromobile "non convenzionale", la cosa verrebbe certamente posta sotto segreto militare. Ma anche in tal caso qualche eco, debole o forte, forse percorrerebbe l'etere.

⁹ L. Del Bono, *I giorni del furore. X Flottiglia M.A.S. 1943-1945*, Editrice Liguria, Savona, 1986, pp. 81-82.

¹⁰ M.A. Breda - G. Padovan, *Milano: rifugi antiaerei. Scudi degli inermi contro l'annientamento*, Lo Scarabeo, Milano, 2012, p. 144.

Padovan Gianluca, *Il singolare caso di un presunto “disco volante” precipitato nel 1933 in Insubria*, in Associazione Culturale Terra Insubre, *Terra Insubre*, Anno XIX – N° 69, Varese 2014, pp. 28-32.

A. Documentazione di Roberto Pinotti, conferenza organizzata a Lissone nel 2012 “L’Ufologia è nata in Lombardia” e rifugio antiaereo “anomalo” denominato “Babà” documentato dall’Ass.ne SCAM a Milano. Foto.